

In fuga da Taliban e Isis L'odissea da Afghanistan e Siria, sognando la Germania

La Grecia al collasso "paradiso" dei profughi

Atene

La marea afghana ha cominciato a bagnare le coste greche. Dove anche l'ombra è bollente, seduti nelle tende da campeggio di ogni colore, gli afghani arrivati fin qui sorridono. Sono fuggiti dai talebani sulla soglia delle loro case. Sono scampati alle guardie iraniane, poi si sono nascosti dalla polizia turca. Dopo un mese hanno raggiunto la costa di Mitilini, isola di Lesbo, Lampedusa greca.

Per essere qui, nel paese europeo al collasso, hanno viaggiato a piedi, in groppa agli asini, in bus. Poi di nuovo a piedi. O con tutto quello che trovavano per strada: moto, camion, carri bestiame. Hanno solcato montagne, dormito nelle grotte, camminato lungo l'argine dei fiumi come unica bussola. Vengono dalle regioni del nord, dal Panshir, da Herat. Da Mazar e Sharif. Da villaggi rurali di province in preda a un caos contaminato dalla sharia più nera.

Cifre Onu: nel 2014 le vittime in Afghanistan sono state 10 mila. Lo stesso numero da gennaio a maggio 2015 è ap-

prodato in Grecia. Kabul-Atene: senza nessuna carta in mano con il tuo nome sopra, solo cash per una rete di trafficanti di terra che dall'inizio alla fine del tuo viaggio ha guadagnato circa 8-9 mila euro a persona.

I PRIMI MILLE: dall'Afghanistan verso Mashhad in Iran, poi nascosti a Teheran: "Quello è il passaggio più difficile, ti sbattono in galera per anni, se ti trovano". Altri mille per uno *smuggler* iraniano che ti consegna a quello turco. Clandestino dalla Grecia in poi, fino all'Ungheria, ma la tariffa si alza fino a 6 mila. Le soffitte della Capitale greca si sono svuotate. Ci sono dottori volontari sotto un lenzuolo e una pennellata rossa e storta sopra, a forma di croce.

I greci portano tutto il poco che gli è rimasto, è un'Atene di mezz'età o giovane anarco-sinistroide che distribuisce vestiti, medicine, pannolini per donne incinta sotto le tende. Per chi nasce qui: tra un vicolo dello spaccio e un albero del *Pedion tou areos*, questo enorme parco pubblico, campo di Marte di Atene, lungo il viale degli eroi con i sedici busti dei combattenti della rivoluzione

del 1821.

Sulle loro teste di marmo si stendono i vestiti sciacquati con la pompa per innaffiare gli alberi. Qualcuno prega sui fogli di cartone dei barboni per tappeto. "Prima della guerra di Bush era *shit*, dopo Bush *double shit*". A maggioranza sciita, nel campo afghano dove si parla dari, ovvero farsi, persiano, c'è qualcuno che non crederebbe di Kabul per quell'accento americano da caserma sudata dei marines con una grammatica inglese impeccabile. Ali si addestrava e lavorava come traduttore per le truppe Nato. Vuole andare in Germania come tutti qui.

IL PAESE DELLA MERKEL è diventato sinonimo di Nord Europa. Per dire Scandinavia, Olanda o Finlandia dicono sempre: *Allemagne*. "Le nostre antenate pashtu devono aver molto amato l'esercito mongolo. Guardaci, noi siamo i nipoti di Gengis Khan": scuri di pelle, occhi a mandorla, questi afghani sono meticcii degli ex Stan sovietici al confine, figli degli innesti della pax mongolica con le tribù del luogo.

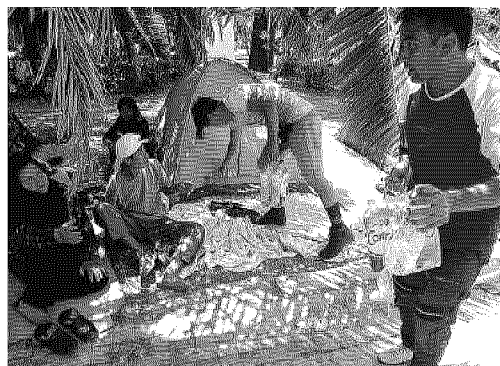
"Hanno ammazzato la sua famiglia, lei si è salvata perché

dormiva in un'altra stanza. Suo padre è morto, ha altre 5 sorelle, nemmeno un fratello". Parla di Kefaia, cugina di sua moglie in viaggio con loro. Lui si chiama Nassim e dei contrabbandieri dice: "quegli uomini sono ingiudicabili. Oltre il bene e il male, sono l'unica opportunità che abbiamo per salvarci". Per pagare il viaggio ha lavorato come meccanico 4 anni a Dubai.

Chiamano *Iunanistan* la Grecia e hanno paura di rimanere imbottigliati dentro. Il popolo che si muove con le tende da campeggio come i beduini nel deserto aspetta: alle 9 ogni sera c'è il bus per Salonicco. Ogni mattina altre 20 famiglie afghane, appena sbarcate a Mitilini, arrivano al campo di Marte. Camicia e giacca, dopo tre giorni qui Nassim se ne va smantella la tenda, zaino in spalla e figlio in braccio. Si chiama Imran ed è nato ad Istanbul. Nassim dice merci, accento sulla e, grazie in persiano. A Salonicco, con il Gps sullo smartphone punterà alla Macedonia. "Bisogna attraversare solo altri 4 paesi per la felicità".

MAGI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accampati
 Profughi afghani in un parco di Atene. La comunità più numerosa in territorio ellenico insieme a quella siriana *La Presse*

